



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione CAI Piedimonte Matese - Sezione CAI Napoli - Sezione CAI Foggia

Monti Alburni - Monte Pizzuto (1403m) da Postiglione

29 Settembre 2019

Referenti: Antonio Del Giudice (CAI Piedimonte Matese) – Tania Pitta (CAI Piedimonte Matese)
Giuliana Alessio (CAI Napoli) – Ester Guida (CAI Foggia)

Il percorso

L'itinerario proposto parte dalla piazza Europa nel centro abitato di Postiglione (a circa m 650 di quota) e, dirigendosi verso la chiesa principale, dopo circa 500 metri di stradina asfaltata, imbecca il sentiero n. 311 (dietro un muretto stradale, non segnato), che sale in un bosco misto dapprima alquanto pianeggiante in direzione Nord-NordOvest, attraversa due incisioni torrentizie, la seconda più marcata, in



corrispondenza della quale la pendenza del fondo aumenta sensibilmente, ed inizia un lungo tratto a tornanti. Lungo questo tratto del sentiero si aprono alcuni **affacci spettacolari con splendido panorama sulle pareti rocciose degli Alburni** e sulla valle del fiume Calore Lucano, la piana del Sele, nonché sulle cime dei Monti Picentini. A partire dalla quota 1078 m, la direzione del sentiero piega decisamente a Sud Est, e la pendenza aumenta gradualmente, anche se il percorso a tornanti aiuta nella salita; si transita a tratti lungo pareti rocciose alte ed incombenti, spettacolari, ed il fondo diviene a sassi e terriccio: questa è la porzione del sentiero più delicata perché occorre non smuovere i sassi camminando! Alla fine della salita si valica facilmente il costone in una sella erbosa, il **Varco Chiamunno (1370 m)**, qui il paesaggio cambia nettamente perché siamo giunti sull'altipiano degli

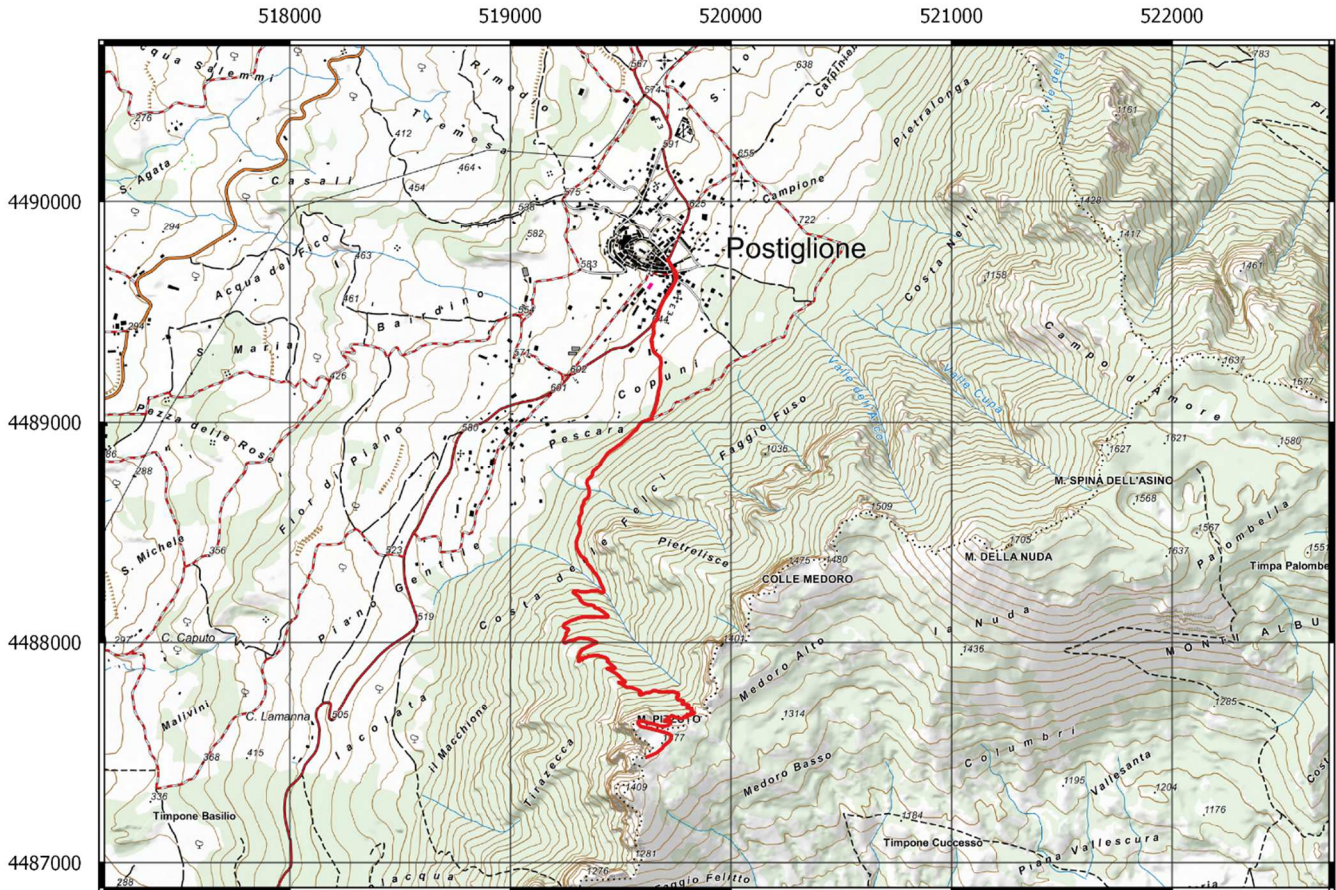


Alburni dal quale spuntano le maggiori cime, quali **La Nuda** ed **Il Figliolo**, paesaggio caratterizzato da dolci ondulazioni del terreno, e a tratti bosco fitto, a tratti grandi radure erbose, con panorama mozzafiato sia sulle pareti rocciose verticali del **massiccio degli Alburni**, sia sulla valle sottostante col paese di Postiglione. Nei pressi del valico svoltiamo a destra in direzione Ovest per dirigerci prima sull'anticima e poi, scesi in una selletta visibile dall'anticima, risalire fino alla cima di **Monte Pizzuto (m. 1403)**, sulla quale faremo sosta pranzo. Il percorso di ritorno avviene sullo stesso tracciato dell'andata ponendo particolare attenzione nel tratto iniziale più ripido e sassoso.

Dati del percorso	
Difficoltà	E/EE
Durata	6 ore soste escluse
Tipo itinerario	AR
Dislivello	800m  800m 
Lunghezza	8.0 km circa

Informazioni	
Luogo incontro	Piazza Europa – Postiglione (SA)
Orario incontro	9.00
Riferimenti	Giuliana Alessio - 339 6545655 Ester Guida - 346 1769210 Antonio Del Giudice - 320 89727087 Tania Pitta - 329 3329975

Mappa del percorso



WGS 84 / UTM zone 33T - Scala 1:25000

Inquadramento geologico

Il massiccio dei Monti Alburni è costituito da una potente successione di calcari del Mesozoico (circa 250 milioni di anni fa) che fa parte della più vasta unità paleogeografica Alburno-Cervati. Si tratta di calcari dolomitici e calcari prevalentemente di retroscogliera su cui localmente si sono conservati, in contatto stratigrafico, terreni più recenti rappresentati da calcari paleocenici ed eocenici, dal complesso delle Argille Varicolori, da calciruditi e depositi torbiditici in facies di flysch.

Il massiccio si presenta come un altopiano asimmetrico, inclinato da NE a SW, i cui versanti rivolti a NW e NE precipitano verticalmente con pareti spettacolari e terrazze sulle pianure sottostanti, mentre quelli rivolti a SW digradano dolcemente; si tratta di una struttura monoclinale bordata da grandi faglie marginali che hanno conferito al rilievo un contorno subrettangolare e creato un vasto altipiano.



Le prime fasi surrettive che hanno portato all'emersione del massiccio, sono state attribuite all'intervallo Miocene superiore – Pliocene inferiore e sono poi continuate con intensità più o meno forte per tutto il Quaternario. Durante il sollevamento il massiccio si è disarticolato in strutture monoclinali poco inclinate immergenti prevalentemente a SudOvest, creando una serie di aree depresse (graben) orientate parallelamente alle grandi faglie bordiere e cioè principalmente in direzione appenninica; in esse si conservano i terreni flyschoidi più erodibili ed impermeabili. Si sono originati così piccoli bacini con reticolo idrografico a decorso endoreico nei quali l'acqua di ruscellamento, raccolta dai flysch, viene velocemente incanalata e drenata verso le pareti degli horst calcarei dove, infine, si inabissa formando spettacolari inghiottitoi.



I massicci carbonatici degli Alburni e del Cervati, situati all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, rappresentano il «regno» delle rocce calcaree, il cui paesaggio, modellato dalle forme carsiche, dall'asprezza di versanti segnati da una intensa tettonica, dalle grandi forre scavate da torrenti perennemente in piena, si presenta con un aspetto lunare reso brullo dalla «povertà» dei terreni, anche se, laddove le condizioni del suolo e delle acque lo permettono, esso diventa ricco di boschi mediterranei e faggete o di prati a lavanda. Caratteristica della geologia di queste rocce sono le

forme carsiche, dovute alla dissoluzione del carbonato di calcio che produce erosione e deposizione con formazioni di stalattiti e stalagmiti. Le forme che ne derivano possono essere superficiali (epigee) come i solchi dei campi carreggiati, le doline, e gli inghiottitoi, o profonde (ipogee) quali grotte, gallerie e cavità, presenti nel territorio del Parco, molte delle quali ancora inesplorate. Il fenomeno carsico è particolarmente spinto nei Monti Alburni con le magnifiche testimonianze della grotta di Castelcivita lunga quasi 5 km; della grotta di Pertosa accessibile per un tratto con zatteroni; e della grotta dell'Auso presso S. Angelo a Fasanella. Forme carsiche di particolare richiamo sono poi quelle che il fiume Bussento ha prodotto nel tratto Caselle in Pittari–Morigerati, con il suo lungo corso sotterraneo e ancora le gole profonde prodotte dal fiume Mingardo nel tratto di attraversamento del Monte Bulgheria. Tagli profondi, che incidono il «morbido» calcare bianco, sono quelli prodotti dal Torrente Sammaro, dal fiume Calore e dal Bussentino; le loro acque impetuose sono spesso artefici di cascate e rapide di raro spettacolo naturale (www.cilentoediano.it).

Abbigliamento consigliato e dotazione personale

Scarpe da trekking, pantaloni lunghi, t-shirt tecnica, pile, cappellino, guanti, giacca antivento, molto utili i bastoncini da trekking, borraccia almeno 1,5 litri (non sono presenti punti acqua lungo il sentiero), pranzo a sacco.

Come raggiungere Postiglione

La cittadina di Postiglione si raggiunge prendendo la Napoli-Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita di Campagna e da qui, svoltando a sinistra all'uscita dell'autostrada, si prosegue lungo la Strada Provinciale 38 per prendere dopo poco, svoltando nuovamente a sinistra, la Strada Statale 19 che si percorre fino al bivio per Postiglione; dal bivio si perviene in pochi minuti alla piazza Europa proprio al centro di Postiglione nei pressi della quale si parcheggia facilmente.

Avvertenze

- a) I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso.
- b) I Direttori di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche.
- c) I Direttori, per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati.